



# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

## IL DIRETTORE GENERALE

**Vista** la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma, e 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

**Visto** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

**Vista** la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *"Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;

**Visto** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, di seguito 'Ministero';

**Visto** il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *"Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

**Visto** il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"*, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

**Visto** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito 'Codice dei beni culturali';

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

**Visti** i Decreti dirigenziali di questo Ministero, di concerto con l'Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante *"Verifica dell'interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica"* e 28 febbraio 2005, recante *"Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica"*;

**Visto** il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 con n. 2971, con il quale è stato conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;

**Visto** il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante *"Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro"*



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO – SERVIZIO III

Via di San Michele 22, 00153 Roma – Tel. 06-6723.4293/4424

PEC: [mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

PEO: [dg-abap.servizio3@beniculturali.it](mailto:dg-abap.servizio3@beniculturali.it)



# Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni", convertito con modificazioni dalla L. 18 novembre 2019, n. 132;

**Vista** la nota prot. n. 11088 del 27 giugno 2019, con la quale il Comune di Noventa Padovana (PD) ha richiesto, ai sensi dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali*, la verifica dell'interesse culturale dell'immobile appresso descritto (avvio di procedimento prot. n. 5485 del 1 luglio 2019);

**Vista** la nota prot. n. 8100 del 3 ottobre 2019, con cui la struttura organizzativa del Segretariato regionale per il Veneto ha trasmesso a questa Direzione Generale la documentazione integrativa presentata dal Comune di Noventa Padovana (PD) con nota prot. n. 16456 del 1 ottobre 2019, comunicando altresì il riavvio della decorrenza dei termini del procedimento a partire dal 1 ottobre 2019;

**Visto** il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. n. 26637 del 7 ottobre 2019;

**Vista** la nota prot. n. 8259 del 9 ottobre 2019, con cui la struttura organizzativa del Segretariato regionale per il Veneto ha trasmesso a questa Direzione Generale il fascicolo istruttorio relativo al procedimento in argomento;

**Ritenuto** che l'immobile

|                  |                                                                                 |
|------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| Denominato       | "VILLA GRIMANI, VENDRAMIN, CALERGI, VALMARANA"                                  |
| Provincia di     | PADOVA                                                                          |
| Comune di        | NOVENTA PADOVANA                                                                |
| Sito in          | VIA VALMARANA                                                                   |
| Numero civico    | 12                                                                              |
| Distinto al C.F. | al Foglio 2, Part. 924, subb. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, e Part. 939 parte |
| Distinto al C.T. | al Foglio 2, Partt. 618 – 924 – 938 – 939 – 956                                 |

come dall'allegato estratto di mappa catastale, rivesta interesse culturale ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nell'allegata relazione dell'interesse culturale;

## DECRETA

l'immobile denominato "*Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana*", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nell'allegata relazione dell'interesse culturale e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

L'estratto di mappa catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del *Codice dei beni culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto. È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE GENERALE  
Arch. Federica Galloni



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



## *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

### **Comune di NOVENTA PADOVANA (PD)** ***"Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana"*** **RELAZIONE dell'INTERESSE CULTURALE**

**C.T. Foglio 2, particelle 618,924,938,939,956; C.F. Foglio 2 particelle 924 subb. 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10; 939 parte (cabina elettrica)**

Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana venne ritenuta meritevole di tutela con provvedimento dichiarativo del 21/06/1924. Il complesso immobiliare sorge nel centro di Noventa Padovana, sul luogo occupato da una fortezza di origine medievale. L'antico castello, che nel Duecento apparteneva alla famiglia padovana dei Delesmanini, venne distrutto da Ezzelino da Romano nel XIII secolo e solo durante il Quattrocento le sue rovine furono utilizzate dai Trevisan e dai Loredan per innalzare una nuova costruzione.

I Trevisan nel 1476 alienarono una parte della casa a Matteo Erizzo loro parente. In quest'epoca le rovine dovevano essere ancora evidenti se nel documento di acquisto del 1476 si cita "...mezza casa chiamata il Castello, con casa da lavoratori, granaro e brolo". Nel 1481 Marco Loredan fece donazione "inter vivos di parte di casa, sive Palazzo con suo cortivo e brolo" a Grassimana Trevisan consorte di Erizzo, la quale, vecchia e probabilmente senza figli, cedeva nel 1520 per 2000 ducati le terre e le case di Noventa al cardinale Domenico Grimani, Patriarca di Aquileia e figlio di Antonio Grimani (doge di Venezia dal 1521 al 1523), che qui si ritirò nello stesso anno e dopo aver rinunciato al patriarcato. La famiglia, nota per il mecenatismo e le ricchissime collezioni d'arte, possedette quindi la villa per quasi 220 anni, dal XVI secolo a buona parte del XVIII, segnando un periodo importante per la costruzione dell'edificio e la sistemazione del giardino. I Grimani infatti aprirono le porte della villa a vescovi e cardinali, poiché ben presto la proprietà passò al cardinale Marino Grimani, vescovo di Ceneda e patriarca di Aquileia. Con Marino Grimani spesso dimorò nella villa il cardinale Giovanni, suo fratello, patriarca a Venezia. I beni di Noventa passarono quindi ai Grimani di San Marcuola, che, in seguito al matrimonio di Vincenzo Grimani con Marina Calergi (1608), presero in seguito il nome di Grimani Calergi per volontà testamentaria di Marina Calergi.

Con il testamento del 1738, per la mancanza di discendenti, Vettor Grimani Calergi nominò suo successore il pronipote Nicolò Vendramin, figlio di Vincenzo Vendramin e Maria Grimani, che assunse quindi il cognome Calergi ed ereditò le relative proprietà, tra cui lo splendido palazzo lombardesco sul Canal Grande, Vendramin Calergi appunto, e le proprietà Grimani di Noventa, compresa la villa.

Tra il 1762 e il 1773 i fratelli Francesco e Antonio Vendramin sottoposero la villa ad un'ampia opera di ammodernamento e restauro. Agli estimi del 1797 la famiglia dichiara: palazzo domenicale, gastaldia, scuderia, rimessa, caneva, giardino, corte orto, cedrara e brolo ad uso villeggiatura. L'impianto originario prevedeva il fronte principale affacciato sul Brenta ed il posteriore, con due torrette angolari aggettanti, verso la campagna. I rimaneggiamenti settecenteschi riguardarono in particolar modo la forometria, con l'inserimento della grande trifora serliana sul balcone del salone passante al piano nobile e la modifica delle finestre laterali, oltre al pregevole ciclo di affreschi al piano nobile ad opera del pittore veneziano Andrea Urbani.

Nel 1802, Francesco morì senza avere discendenti e la proprietà passò alla pronipote Elena, sposa dal 1826 del conte Andrea Valmarana (1787-1861). Con la morte di Elena Vendramin Calergi, ultima discendente della famiglia, l'intero compendio venne lasciato al Comune di Noventa Padovana nel 1893, con la clausola di farne un "Istituto per ricovero, mantenimento, istruzione ed educazione delle povere sordomute", affidato alle Suore Canossiane di Venezia. Riconosciuta come ente morale nel 1907, la Fondazione iniziò la sua opera due anni più tardi proprio nella splendida villa, alla quale nel corso degli anni si affiancarono altri edifici: l'ala a sinistra fu innalzata e inaugurata nel 1926 secondo lo stile del corpo primigenio.

Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana presenta una pianta quadrangolare, amplificata da due brevi ali laterali a chiusura della facciata principale, a guisa di torri. Anche a nord sono stati aggiunti corpi angolari, così da far assumere al bene una configurazione a guisa di castello.

La costruzione, ritmata da regolare forometria, presenta uno sviluppo su più livelli ed il prospetto principale, rivolto al giardino, risulta dominato dall'articolazione del settore centrale attraverso l'utilizzo di una triplice apertura; il piano nobile è contrassegnato da una serliana e la forma ad arco dell'apertura centrale si trova replicata nell'abbaino che conclude la facciata. Le finestre della villa sono per lo più architravate, collegate da fasce marcapiano poste in corrispondenza dell'architrave e della soglia; quelle del piano nobile hanno decorazione a timpano arcuato a guisa di cimasa. La trifora al piano nobile, resa a serliana, ha un decoro a timpano triangolare sopra la luce archivoltata mediana mentre quella ripetuta al piano delle soffitte è

CRA / EP \_verifiche dell'interesse\_Noventa Padovana\_PD\_ Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana

SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647  
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288  
e-mail: [sabap-ve-met@beniculturali.it](mailto:sabap-ve-met@beniculturali.it) - pec: [mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it)



## *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

a tre luci architravate, aperta comunque su balaustre a colonnine. Anche il coronamento centrale rialzato, raccordato da volute laterali alla cornice a dentelli sottostante, è aperta da una trifora coronata da un timpano triangolare.

La distribuzione interna dell'edificio è improntata secondo il tradizionale impianto alla veneta, con salone centrale passante e stanze ai lati che vi si affacciano. Nel salone d'ingresso, detto anche "portego", sono ancora visibili i due ritratti della contessa Elena Vendramin-Calergi e del marito conte Andrea Valmarana databili 1830-1840. A destra è ubicato l'elegante scalone ovale in pietra tenera dei Colli Berici, con colonna d'ordine toscano su base, conduce al piano nobile, a cui si accede attraverso un arco che è sormontato dal fastoso stemma intagliato della famiglia Valmarana. In epoca recente sono state riportate alla luce le tracce delle superfici decorate sulle specchiature delle porte, di tipo settecentesco. Sul lato ovest del salone a piano terra è ubicata la piccola cappella gentilizia, fatta allestire da Nicolò Vendramin Calergi, zio della contessa Elena, nel 1803 con altare in marmo sul quale era visibile una piccola pala centinata di Jacopo Palma il Giovane raffigurante la Madonna col bambino e i Santi Andrea Apostolo e Nicola Vescovo. Il dipinto fu rubato il 30 dicembre 1994 ed è sostituito da una riproduzione fotografica.

Gli spazi al primo piano furono interamente affrescati dal pittore e decoratore Andrea Urbani intorno al 1772; il ciclo di affreschi che copre la superficie parietale del salone e degli ambienti circostanti rappresenta una delle più importanti realizzazioni pittoriche nel contesto delle ville venete settecentesche, oltre che uno dei maggiori lavori di Urbani.

La sala centrale ospita vedute architettoniche e di paesaggio, al cui centro sono raffigurati anche gruppi scultorei a finto bronzo su piedistalli, mentre i sopraporta sono occupati dalle figure allegoriche Prudenza, Consiglio, Sincerità, Concordia, Umiltà; le stanze minori presentano vari temi decorativi, principalmente legati alla rappresentazione paesaggistica (putti a monocromo, fontane e cigni), mentre i motivi più originali sono da ricercare nella stanza cinese, affrescata con scene fantasie orienteggianti, come il *Corteo con l'elefante* e *Il giudizio del Mandarino*.

Oltre al salone sono decorati otto ambienti del piano nobile. Le cinque stanze comunicanti con il salone centrale hanno accesso attraverso porte, ciascuna delle quali è dominata da una figura allegorica di Virtù, tipo bassorilievo in marmo bianco. Le stanze laterali prendono il nome sia dal soggetto della virtù dipinta nella sovrapporta esterna sia dai soggetti della decorazione interna. La villa è stata oggetto di recenti restauri che hanno condotto al recupero parziale degli affreschi e delle strutture murarie più antiche in corrispondenza delle fondazioni.

La struttura portante del corpo principale è in laterizio, mentre solai e oscuri sono in legno. Il piano nobile presenta pareti affrescate e terrazzo alla veneziana; al piano terra i pavimenti sono in piastrelle decorate, al piano secondo e terzo sono lignei. La copertura della Villa presenta struttura a capanna che si incrocia con la copertura delle due falde ortogonali della porzione centrale rialzata.

Stando a rilievi, disegni e mappe storiche, la struttura assiale del complesso è tuttora leggibile. Si accede da sud, da via Valmarana mediante un viale e un cancello a due battenti, delimitato da pilastri quadrangolari con vistose volute laterali e sormontati da statue. L'attuale e ampio giardino con aiuole, viali ed essenze arbustive e arboree anticipa il bel corpo storico di Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana: questa ampia porzione risulta delimitata da nord a sud da mura in mattoni e siepi. Un altro accesso venne disposto in senso orizzontale, bordato di essenze arboree e collegato all'attuale via Leonardo da Vinci, a ovest. A sud di questo asse si dispongono le particelle 938 e 939, aventi edifici recenti ma aree che si attestano come parti integranti del compendio tutelato. L'Oratorio novecentesco e gli annessi rustici si dispongono a est, sempre al di là di una partizione muraria e insistono nella particella 924, la stessa della Villa: sono edifici di interesse, inscindibili dal complesso edificato.

Infine, l'ala ovest, attualmente Villa Grimani International School, insiste sulla particella 924 e confina a ovest con la particella 618 e a nord con la particella 956: si tratta di ampie aree condotte a prato, bordate da essenze arboree ed arbustive, facenti parte dell'intero bene da sottoporre a tutela e attualmente ospitanti strutture sportive per gli studenti frequentanti la scuola anglofona.

Nei decenni successivi al 1907, quindi dopo l'insediamento della Fondazione nel compendio architettonico, vennero realizzate numerose nuove opere al fine di adeguare la struttura alla nuova funzione istituzionale di ospitalità ed educazione delle ragazze sordomute. Tali interventi, ancorché abbiano alterato l'impianto originario della Villa, non impediscono oggi di ritrovare comunque le tracce della primigenia organizzazione spaziale e volumetrica del compendio.



## *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana fu dapprima ampliata con la realizzazione dell'ala ovest, dell'Oratorio e degli Uffici Amministrativi (questi ultimi successivamente ampliati negli anni Cinquanta per farli diventare asilo), quindi inaugurata alla presenza del principe Adalberto di Savoia nel 1926.

La costruzione della nuova ala (particella 924, attuali subalterni 2 e 3) fu la più evidente trasformazione novecentesca sul lato ovest della Villa. I locali del nucleo storico poco si adattavano alla conveniente sistemazione di alunne, suore maestre e assistenti, cosicché il marchese Gio Batta Manzoni, terzo presidente della Fondazione tra il 1916 e il 1921, propose di ingrandire l'Opera Pia con un'ala nuova, posta in allineamento con la villa e con una chiesetta posta a est ma staccata dalla fabbrica principale.

Il fronte della lunga fabbrica si rivolge a sud. Esso risulta movimentato da molteplici assi forometrici simmetrici e regolari, dal punto di vista stilistico allineati al vicino nucleo storico. Ritornano dunque le cornici marcapiano a scandire i tre livelli fuori terra, cimase aggettanti al piano nobile e una cornice a dentelli ad evidenziare la linea sotto-gronda. Soprattutto la porzione centrale è una diretta citazione della Villa, data la triplice apertura a guisa di serliana al piano primo, sottolineata dall'aggettante balcone balaustrato e sorretto da mensole. Infine, anche nella nuova ala novecentesca, la porzione centrale è completata da una sovrastante edicola timpanata, con volute laterali ed elementi decorativi acroteriali. Il fronte nord risulta molto semplificato, oltre al fatto di essere stato recentemente rinnovato e adeguato negli impianti e nei dispositivi di sicurezza, come la scala esterna che insiste sul lato ovest. Interamente, è stato apportato lo stesso rinnovamento degli esterni, quindi elementi recenti come il sistema di illuminazione coesiste con pavimentazioni in terrazzo alla veneziana, scale in pietra, ringhiere e talora infissi originari.

A destra della Villa sorge l'Oratorio, eretto nel 1910 sul sedime dell'antica "cedrera", ovvero l'area destinata al ricovero di piante di agrumi e in luogo dello stretto e lungo fabbricato che vi insisteva, come testimoniato dalla cartografia storica. Del precedente edificio il luogo di culto mantiene l'andamento est-ovest e la pianta rettangolare con tetto a capanna. L'aula unica termina con un presbiterio semicircolare, cui è esternamente addossato un magazzino quadrangolare, non comunicante con la chiesa: si tratta probabilmente di una preesistenza rimaneggiata e addossata all'edificio cultuale. Il fronte principale, rivolto a ovest, è suddiviso orizzontalmente da una cornice marcapiano, che assume un profilo timpanato nella forma centrale. Al di sotto, al centro, si dispone il portale ligneo d'ingresso, sormontato da una finestra a lunetta e sottolineato da una sobria modanatura. Al di sopra della cornice si collocano da due monofore centinate e un oculo cieco centrale. Spiccano le decorazioni che evidenziano gli spioventi del tetto a capanna, ovvero una raffinata teoria di arcatelle cieche, nonché una cornice sotto-gronda di piccoli conci quadrangolari. Una croce di San Patrizio è posta sul colmo delle falde di copertura. La teoria di archetti pensili, scanditi da una serie di lesene, caratterizza tutti i prospetti esterni.

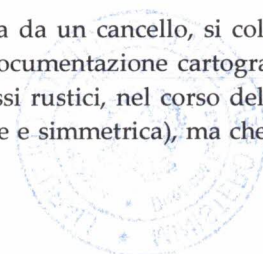
A nord emerge la presenza di un corpo adiacente ad un solo piano. Lo spazio, oggi utilizzato per riunioni, ha copertura piana ed è aperto da semplici finestre architravate. Coincidente con il manufatto settecentesco noto come "cedrera", parte di esso è adibito a piccola cappellina quadrangolare, cui si accede solamente dall'oratorio, aperta a sinistra del presbiterio. All'interno le pareti sono ritmate dalle stesse paraste presenti all'esterno, la parte più alta dell'oratorio è ritmata da finestre con vetri colorati di epoca successiva a quella della realizzazione dell'Oratorio. Infatti, sulla contro-facciata interna sono posti, a guisa di aggettante cantoria, altri banchi per assistere alle celebrazioni. Vi si accede mediante una scala, realizzata nel secondo dopoguerra all'interno di un volume sporgente all'esterno, a sinistra della facciata. Due gradini in pietra introducono l'area presbiteriale, recante l'unico altare e, sulla parete semicircolare di fondo, una statua della Vergine sorretta da un piedistallo pensile. La volta pianeggiante del presbiterio riporta una decorazione dorata con sole raggiato con al centro una colomba in rilievo in gesso, il tutto punteggiato da stelle. L'intero edificio è pavimentato con terrazzo alla veneziana; l'edificio adiacente è in marmette policrome, mentre la cappellina ha piastrelle quadrate con motivo ad imitazione del terrazzo e due finestre colorate. L'oratorio è stato realizzato in asse al viale storico alberato che accedeva all'ambito della villa da ovest, dalla attuale via Leonardo da Vinci. All'inizio del viale, dunque subito a sinistra della Villa, è rimasto un prospetto in mattoni, dal profilo a capanna e aperto da un passaggio centinato, ora chiuso da una ringhiera a giorno. Nella facciata verso la villa risulta intonato e sono ancora visibili tracce del colore originario; nel lato verso il viale resta traccia di contrafforti murari. Probabilmente si tratta dei resti di un'antica adiacenza.

Più a sud dell'Oratorio, nella già citata area delimitata da mura e aperta nella parte mediana da un cancello, si collocano, all'estremità sud della particella 924, le barchesse, altro edificio storicamente attestato nella documentazione cartografica. Si tratta di due ali edificate poste ad angolo retto, perpendicolari una all'altra. Si tratta di annessi rustici, nel corso del tempo modificati in base alle nuove e sopravvenute esigenze (la forometria talora non risulta regolare e simmetrica), ma che hanno

CRA / EP \_verifiche dell'interesse\_Noventa Padovana\_PD\_ Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo  
SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647  
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288  
e-mail: [sabap-ve-met@beniculturali.it](mailto:sabap-ve-met@beniculturali.it) - pec: [mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it)





## *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

sostanzialmente mantenuto la medesima configurazione plano-volumetrica. Ancorché una porzione di tale fabbricato sia stato recentemente rinnovato, esso si innesta in una struttura unitaria, dove la tessitura in mattoni è lasciata a vista, mentre la struttura del tetto a capanna è sorretta da una serie di molteplici capriate lignee interne. L'ala orientata est-ovest si caratterizza per aperture a lunetta oppure monofore centinate, mentre l'adiacente ala orientata nord-sud lascia intravedere l'originario portico, con arcate a tutto sesto e concio di volta. Attualmente, le arcate sono state murate e aperte da porte e sovrastanti finestre tra le vele degli archi.

L'edificio novecentesco inizialmente denominato Uffici Amministrativi, poi adibito a sede delle Associazioni, venne a più riprese ampliato e trasformato; venne infine collegato, mediante un passaggio coperto, a un edificio forma quadrata a corte eretto nel 1969 e destinato a scuola dell'infanzia. Un ulteriore fabbricato con la medesima destinazione didattica venne costruito nel mappale, ovvero il 938, a fianco nel 1969. L'iniziale edificio degli anni Venti, prospiciente via Valmarana e avente pianta rettangolare, ha subito intensi mutamenti nel corso del tempo, così da non presentare pregevoli caratteristiche stilistiche e morfologiche e va considerato escluso dalla presente relazione di interesse. Appare evidente come gli edifici scolastici, insistenti sulle particelle 938 e 939 siano a loro volta esclusi dalla presente relazione di interesse in forza della recente realizzazione, in quanto privi di uno dei due requisiti per essere sottoposti a verifica dell'interesse culturale previsti dall'art.12 comma 1 del sopra citato Decreto Legislativo, così come modificato dall'articolo 4, comma 16 del D.L. 13 maggio 2011 n.70, convertito in Legge 12 luglio 2011, n. 106.

L'unico edificio insistente sulla particella 939 e da ritenersi di interesse culturale e pertinenziale all'ambito di Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana è un piccolo manufatto, a ridosso delle partizioni murarie interne e vicino al giardino centrale. Esso corrisponde alla attuale cabina elettrica, ma venne realizzato tra il 1926 e il 1929 con funzione di deposito attrezzature per la pulizia e la manutenzione del parco della Villa. Questo piccolo edificio a due piani e pianta rettangolare ha mantenuto questa funzione fino al 1979, quando divenne la cabina elettrica di trasformazione del comparto della Villa. Questo cambio d'uso ne ha in parte trasformato sia l'esterno che l'interno. Nella descrizione dei lavori del 1979, il solaio in legno è stato sostituito con uno in latero-cemento, alcune finestre sono state tamponate, mentre la scala interna è stata spostata. Nel 2000 è stato restaurato il tetto costituito da capriate lignee nell'orditura principale. Sono ancora presenti all'esterno delle decorazioni fitomorfe sull'intonaco e sui balconi.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene l'immobile denominato Villa Grimani Vendramin Calergi Valmarana un articolato e pregevole complesso di villa veneta, edificato pressoché al centro di un'ampia area pertinenziale, attestata da documentazione cartografica storica e ancora completamente leggibile e riscontrabile, nonostante gli interventi, anche intensi, che si sono succeduti nel corso del tempo. Residenza nobiliare cinquecentesca, sorta su antiche preesistenze, venne restaurata e ammodernata nel tardo Settecento, quindi ereditata dal Comune di Noventa Padovana e adibito a ente benefico per sordomute, come voluto dall'ultimo membro della famiglia. Il notevole nucleo storico rappresentato dalla Villa, di cui spiccano le originali soluzioni formali e stilistiche, quali lo schema tripartito, l'impaginazione forometrica regolare e simmetrica e l'assetto planimetrico alla veneta, è impreziosito internamente dai raffinati affreschi di Andrea Urbani. Nell'ampio parco che fa da ideale sfondo agreste, condotto a giardino con essenze arboree e arbustive, completano l'immobile la cappella privata, un edificio adiacente alla Villa a ovest e un piccolo magazzino, ora cabina elettrica -tutti novecenteschi- ma anche edifici rustici, attestati sin dal Settecento, così come le preesistenze riferite all'Oratorio.

Relazione e istruttoria: Dott.ssa Caterina Rampazzo

L'immobile in questione non presenta interesse archeologico. Tuttavia, nel territorio limitrofo sono noti rinvenimenti che attestano una presenza insediativa di epoca romana, come attestato da documentazione di scavo presso l'Archivio della scrivente Soprintendenza, riferibili ad interventi svolti negli anni 2010-2012. Si segnala, pertanto, che il sedime su cui insistono gli edifici e le aree ad esso adiacenti sono da considerare a rischio archeologico.

Istruttoria archeologica: Funzionario archeologo Dott.ssa Elena Pettenò



**IL DIRETTORE GENERALE**  
Arch. Federica Galloni



**IL SOPRINTENDENTE**  
Vincenzo Tiné



*Ministero per i beni e le attività culturali*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI  
BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI NOVENTA PADOVANA (PD)

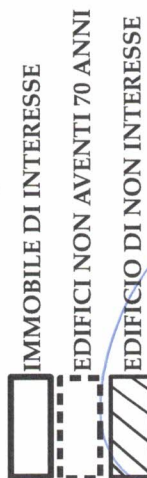
"Villa Grimani, Vendramin, Calergi, Valmarana"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

C.T. Foglio 2, particelle 618,924,938,939,956

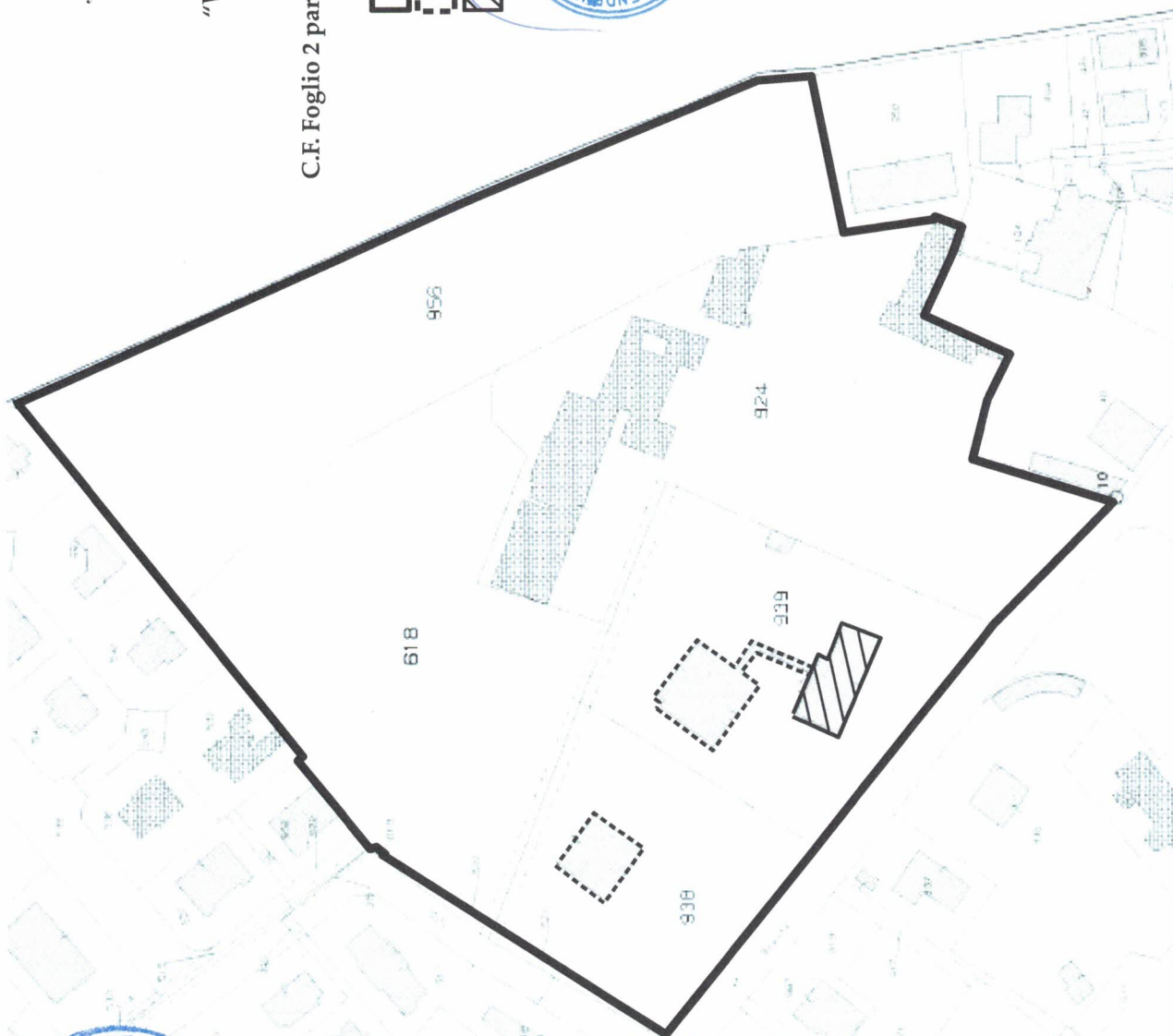
C.F. Foglio 2 particelle 924 subb. 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10; 939 parte (cabina elettrica)

Art. 10 D. Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE

Vincenzo Tiné



IL DIRETTORE GENERALE  
Arch. Federica Galloni